Curzio Francesco Raffaele Vito Antonio Stefano
di Francesco e di Celeste Giannini
nacque a Turi (Bari) 23-12-1822

Il padre avvocato di idee carbonare e veterano del pensiero liberale da Acquaviva delle Fonti dove risiedeva si era recato a Turi città natia della moglie per trascorrere le feste natalizie e qui ebbe a nascere Francesco.
Dopo le feste la famiglia ritornò ad Acquaviva dove Francesco trascorse la sua infanzia e i suoi primi studi che completò poi a Napoli.
Nel 1845 cominciò con la sua parola a scuotere la gente della Puglia diffondendo le idee mazziniane.
Scoppiati i moti rivoluzionari a Palermo così si propagarono a Napoli e a Salerno.
Il Re Ferdinando II nel timore di perdere la corona concesse la costituzione che fu promulgata il 10-2-1848 e mentre così la classe borghese inneggiava alla conquistata libertà le moltitudini rurali deluse insorsero e chiesero la spartizione dell'agro demaniale.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato come semplice gregario alla III compagnia (La Masa).
Imbarcato sul "Lombardo".
Alla battaglia di Calatafimi riportò una ferita grave all'orecchio e fu curato nell'ospedale di Vita.
Il 10-6-1860 partì per Palermo.
Era già capitano di Fanteria quando con D. 12-6-1861 ebbe conferita la croce di Cavaliere dell'ordine di S.S. Maurizio e Lazzaro.
Il 10-2-1901 il Consiglio Comunale di Turi con la deliberazione n.1 commemorò la figura di Francesco Curzio.
Il 24-3-1901 il Consiglio Comunale di Turi con la deliberazione n.22 onorò la memoria di Francesco Curzio.
Nel 1874 scrisse sonetti per la morte della sorella.
Egli si servì della poesia non come fine artistico e letterario bensì come strumento di riscossa politica e civile:
"Gloria e Speranze".
È un carme dedicato all'amico Domenico Mauro (uno dei Mille).
Fu scritto il 22-12-1859 a Milano durante una breve permanenza e pubblicato a Firenze nel 1870 dallo stabilimento tipografico di Giuseppe Pellas.
"Poesie edite ed inedite".
Sono poesie scritte durante le permanenze nelle varie città (Firenze, La Spezia, Genova) e pubblicate a Milano nel 1883 dalla Ditta Gaetano Brigola di G. Ottimo E.C.
"In morte di Felice Romani".
Questa cantica fu pubblicata sulla Rivista Contemporanea Nazionale (fascicolo aprile 1865).
"Per le nozze Cassano-Giammaria".
Questo carme scritto in occasione delle nozze di Angelica Giammaria con il Dott. Michele Cassano è dedicato al prof. Cesare Giammaria (zio della sposa) per le cure prodigategli negli otto mesi di latitanza.

Notizie fornite da:
1963-64 Ins. Francesco Mazzone – via Bari – Valenzano.

COPIA INTEGRALE DELL'ATTO DI NASCITA DI CURZIO FRANCESCO,RAFFAELE, VITO,ANTONIO,STEFANO.

- - - - - - - - - - - - - - - - -

ATTO DI NASCITA

N.d'Ordine centosessantatre
L'anno milleottocentoventidue il dì ventiquattro del mese di dicembre alle ore diciassette,avanti di Noi DOMENICO ACETO Sindaco, ed Ufiziale dello Stato Civile del Comune di Turi,Distretto di Bari,provincia di Terra di Bari, è comparso il Signor Don FRANCESCO CURZIO, di anni trentatre,di professione legale, domiciliato a Turi, il quale, ci ha presentato un maschio secondochè abbiamo ocularmente riconosciuto,ed ha dichiarato che lo stesso è nato dalla Signora Donna Celestina Giannini, sua moglie legittima di anni ventisei, e da lui Signor dichiarante di anni come sopra, di professione come sopra,domiciliato come sopra, nel giorno ventitre del mese di dicembre anno corrente alle ore tredici nella casa di sua propria abitazione. Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al neonato il nome di FRANCESCO, RAFFAELE,VITO,ANTONIO,STEFANO

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di MICHELE SPINELLI di anni ventotto, di professione proprietario,regnicolo domiciliato in questo Comune,e di VITO LORENZO CISTULLI di anni ventotto,di professione ricevitore,regnicolo domiciliato in detto Comune,testimoni intervenuti al presente atto e da esso Signor Don Francesco Curzio prodotti.
Il presente atto che abbiamo formato all'uopo, è stato inscritto sopra i due registri,letto al dichiarante,ed a' testimoni; ed indi nel giorno,mese ed anno come sopra, firmato da Noi, dal Signor dichiarante, e testimoni.
Cifra del Giudice delegato dal Presidente del Tribunale Civile F/to Colamussi
F/to Aceto.
F/to FRANCESCO CURZIO dichiarante;
F/to Michele Spinelli testimonio;
F/to Vito Lorenzo Cistulli testimonio.

==========

INDICAZIONE del giorno in cui è stato amministrato il sacramento del Battesimo.

N.d'Ordine centosessantatre
L'anno milleottocentoventidue il dì ventisette del mese di dicembre.
Il Parroco di questa Matrice Chiesa mi ha restituito nel dì ventisette del mese di dicembre anno corrente il controscritto atto di nascita,in piè del quale ha indicato,che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a FRANCESCO RAFFAELE CURZIO nel giorno ventisei dell'indicato mese.
In vista di un tale notamento dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume delli documenti al foglio centosessantatre.
Abbiamo inoltre accusato al la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto,che è stato inscritto sopra i due i registri in margine del corrispondente atto di nascita, ed indi lo abbiamo firmato.
F/to Aceto

==========

COMUNE DI TURI

PROVINCIA DI BARI

COPIA DELLA DELIBERAZIONE N°1 DELL'ANNO 1901 ADOTTATA DA QUESTO CONSIGLIO COMUNALE ED AVENTE PER OGGETTO: "COMMEMORAZIONE A FRANCESCO CURZIO".

L'anno mille novecentouno il giorno dieci febbraio in Turi e nella solita Sala delle Adunanze del Consiglio Comunale, si è questo riunito in Sessione Straordinaria deliberata dalla Giunta Municipale il I° febbraio corrente, partecipata al Sig. Prefetto con Nota 5 febbraio detto N.244, ed al Consiglio Comunale con avviso del 3 febbraio, consegnato al domicilio di ciascuno il medesimo giorno, come da relata dell'inserviente Pietro Sabatelli.

Il Segretario Comunale Cosimo Caporizzi ha fatto l'appello nominale e col Presidente Cav.Colapinto Nicola si sono rinvenuti presenti i Consiglieri Signori Aceto Rodrigo, Giammaria Nicola, Gasparro Marco, Aceto Paolo, Arrè Antonio, Di Noia Modesto, Colapinto Nicola, Pugliese Vitantonio, Pugliese Giuseppe, Elefante Giuseppe, Giorgiolè Vincenzo, Pignataro Giuseppe e Pignataro Nicola nel numero di quattordici - dimessi uno, assenti cinque. E dei venti componenti il Consiglio essendo intervenuti i suddetti quattordici nel numero superiore alla metà, il Presidente, a mente dell'art.122 della Legge Comunale 4 maggio 1898 n.164, ha dichiarato l'Assemblea legale e quindi si è proceduto come appresso in Seduta Pubblica.

Il Presidente Cav.Nicola Colapinto ha fatto il seguente discorso - Egregi Colleghi - Dai giornali qui giunti la sera dell'8 andante, abbiamo tutti appreso la grave perdita, che ha fatto il nostro Turi colla morte del nostro illustre concittadino ed eminente patriota Francesco Curzio, deceduto in Firenze il 7 andante. Io non starò a tessere la sua biografia, sia per la brevità del tempo trascorso dall'infausta nuova ad oggi, sia benchè ben altro oratore occorrerebbe per parlare degnamente di tanto uomo.Ricorderò quindi per sommi capi e brevemente alcuni punti principali della sua vita. Francesco Curzio nacque a Turi il 23 dicembre 1822 da Francesco Curzio legale di Acquaviva delle Fonti e dalla Sig.ra Celestina Giannini di Turi, nella casa ora abitata e di proprietà di Domenico Br-uno falegname.

Sin da giovane egli si addimostrò di sentimenti liberali e patriottici.

Infatti quando il Borbone, che fu più tardi definito dall'eminente Statista Pugliese "la negazione di Dio" non tenne più fede nel 1849 al giuramento di libertà costituzionali dato nel 1848, Francesco Curzio prese parte alla Dieta di Bari e fu condannato a 25 anni di lavori forzati.

Per sfuggire a tale condanna egli dovè per parecchi giorni andar ramingo nel nostro territorio, e poi riparare in Castellaneta e Palagianello accompagnato ed aiutato dal suo carissimo amico, il venerando uomo Cesare Giammaria, che io qui nomino a titolo di onore. Poichè non poten

do più essere sicuro colà, Giammaria lo nascose in sua casa in Turi, finchè raccolta una discreta somma fra i suoi amici lo accompagnò a Nola, donde il Curzio potè approdare a Trieste. Quivi giunto e sprovvisto di mezzi di sussistenza ebbe la ventura di imbattersi nel nostro compro vinciale Michele Buono, che lo accolse sotto il suo tetto, e gli fornì di che vivere. Di là dopo molte altre peripezie egli potè finalmente arrivare nell'ospitale Torino, che in quei tempi tutti sanno raccoglie va il fior fiore dei nostri esiliati. Venuto il 1860 Francesco Curzio non si contentò di essere soltanto un perseguitato dai Borboni ed un esiliato, ma vestì la camicia rossa e dallo scoglio di Quarto partì con quella leggendaria schiera dei mille, alla cui audacia ed al cui valore l'Italia deve la riunione delle sue sparse membra in sette divise da sette destini. In quell'occasione si distinse alla battaglia di Volturno col grado di Maggiore.

Il nostro Collegio elettorale lo nominò pel suo patriottismo e per la sua vasta e profonda coltura suo Deputato nella 2ª legislatura, e nella terza fu nominato dal Collegio di Trani. Egli tenne il mandato di Deputato con dignità ed elevatezza di sentire, cosicchè non potè mai dirsi che fosse un affarista. Francesco Curzio fu anche scrittore elegante e forbito, e pubblicò un volume di pregevoli poesie, molte delle quali ispirate a sentimenti patriottici. Infine Francesco Curzio fu uomo di alti sensi, di carattere integro, e visse sempre per un ideale, cui sagrificò tutto se stesso, punto menando vanto di quel che fece, anzi rattristandosi in una modestia singolarissima, virtù troppo rara oggidì, per cui nulla chiese pei suoi servigi resi alla patria. Furono queste sue qualità che lo fecero apprezzare dalla Città dei carmi e dei fiorai, dalla gentile e colta Firenze, che lo mandò a sedere in quel Consiglio Comunale. Propongo quindi che seduta stante il Consiglio spedisca due telegrammi, uno al Sindaco di Firenze e l'altro alla famiglia: telegrammi che non ho creduto di spedire di mia iniziativa per dare loro maggiore solennità, posto che dovevamo riunirci oggi, facendoli seduta stante e col vostro unanime consenso. I telegrammi a farsi sarebbero i seguenti - Sindaco di Firenze - Oggi questo Consiglio Comunale riunito Seduta Straordinaria, dopo commemorazione suo illustre consittadino Francesco Curzio, incaricavami esprimere Vossignoria e codesto Consiglio sentimenti profonda condoglianza perdita tanto uomo, patriota eminente - Dottore Emilio Curzio - Firenze - Oggi questo Consiglio Comunale riunito seduta straordinaria dopo commemorazione suo illustre concittadino Francesco Curzio incaricavami esprimere suoi figliuoli sentimenti profonda condoglianza perdita tanto uomo, onore Turi - Il Consiglio ad unanimità di voti espressi per acclamazione approva la commemorazione e l'invio dei telegrammi.

IL PRESIDENTE f.to N.Colapinto
IL CONSIGLIERE ANZIANO f.to Nicola Giammaria
IL SEGRETARIO f.to C.Caporizzi

COMUNE DI TURI

PROVINCIA DI BARI

COPIA DELLA DELIBERAZIONE N.22 DELL'ANNO 1901 adottata da questo Consiglio Comunale ed avente per oggetto: "ONORANZE A CURZIO FRANCESCO".-

---

L'anno millenovecentouno il giorno ventiquattro Marzo, alle ore dieci, in Turi e nella solita Sala delle Adunanze del Consiglio Comunale, si è questo riunito in sessione Straordinaria, deliberata dalla Giunta Municipale il 19 marzo corrente, partecipata al Sig. Prefetto con nota 20 marzo stesso n.571, ed ai Consiglieri Comunali con avviso del 20 marzo detto, come da referto dell'Inserviente Pietro Sabatelli. Il Segretario Comunale Cosimo Caporizzi ha fatto l'appello nominale e col Presidente Cav. Nicola Colapinto, si sono rinvenuti presenti i consiglieri Sig.Aceto Rodrigo, Gasparro Marco, Giammaria Nicola, Elefante Giuseppe, Arrè Antonio, Giorgiolè Vincenzo, Acito Paolo, Di Noia Modesto, Pignataro Giuseppe e Nicola, Colapinto Nicola, Pugliese Vitantonio e Giuseppe, Capone Giuseppe, Aceto Stefano e D'Addabbo Oronzo nel numero di diciassette, dimesso uno, decaduto uno ed assente uno. E dei venti componenti il Consiglio essendo intervenuti i suddetti diciassette nel numero superiore alla metà, il Presidente, a mente dell'art.122 della Legge Comunale 4 marzo 1898 n.164, ha dichiarato l'assemblea legale, e ~~come~~ quindi si è proceduto come appresso.

Il Presidente partecipa che in esecuzione del mandato avuto nella precedente tornata del 10 febbraio decorso, telegrafò le condoglianze del Comune alla famiglia del defunto Francesco Curzio ed al Municipio di Firenze. Dalla famiglia ebbe la risposta che legge, non avendo avuto riscontro dal Sindaco di Firenze. Ora per eternare la memoria di Francesco Curzio, che ebbe i natali in questo Comune, e fu il suo primo rappresentante politico alla Camera, ed essendo stato uno dei Mille di Marsala, propone che la Caserma della Truppa sia denominata Caserma Francesco Curzio, e la piazzetta al Largo Forno Comunale, ove era la casa in cui nacque sia denominata Piazza Francesco Curzio. La proposta del Presidente viene ad unanimità di voti approvata per appello nominale, mandandosi all'Amministrazione per la esecuzione.

IL PRESIDENTE f.to N. Colapinto
I CONSIGLIERI DELEGATI f.to Giuseppe Pugliese f.to Nicola Colapinto Suglia
IL SEGRETARIO f.to C. Caporizzi

==========

F R A N C E S C O R A F F A E L E C U R Z I O

V I T A

Curzio nacque alle ore I3 del 23 Dicembre I822 a Turi (Bari), dall'Avv. Francesco CURZIO di Acquaviva delle Fonti (Bari) e dalla turese Celeste GIANNINI. Nacque a Turi per una circostanza familiare, in quanto i genitori si erano recati per le feste natalizie. Il padre dichiarò la nascita al Comune il giorno 24 dello stesso mese, dando il nome di FRANCESCO, RAFFAELE, VITO, ANTONIO, STEFANO. Il Curzio fu iscritto al registro degli atti di nascita del Comune di Turi dell'anno I822 al volume U - parte I^ - Serie n°I63. Il Sacramento del Battesimo fu amministrato a Francesco Curzio il giorno 26 Dicembre del I822.

Il Curzio appartenne ad una antica famiglia acquavivese, cospicua per censo e civili tradizioni. Fu educato in Acquaviva e completò la sua cultura a Napoli. Il padre fu carbonaro e veterano del pensiero liberale. Francesco Curzio, sin dal 1845, giovane poco più che ventenne, incominciò a scuotere le plebi di Puglia; egli fu fedele agli ammonimenti di Mazzini, facendo seguire all'idea l'azione risoluta e gagliarda; diffuse nel popolo negletto la parola dell'emancipazione e combatté per la liberazione della Patria, schiava ed oppressa dallo straniero.-

N A P O L I (I 8 4 9)

Il I2.1.1849, nella ricorrenza del genetliaco reale, scoppiò la rivoluzione a Palermo e i soldati borbonici, dinanzi alla furia popolare, abbandonarono la città. Dalla Sicilia l'insurrezione si propagò a Salerno e a Napoli, e FERDINANDO II (detto Re BOMBA), per timore di perdere la corona, concesse la costituzione,

./.

modellata su quella francese del 1830, che fu promulgata il 10 Febbraio 1848. Inoltre, destituì l'odiato DEL CARRETTO, Ministro di polizia, chiamato da Ferdinando II nel 1831 in sostituzione di NICOLA INTONTI, amico dei liberali. Ma mentre la classe borghese inneggiava alla conquistata libertà, le deluse moltitudini rurali, mettendo a profitto il trambusto politico, insorsero e, in nome dei più sacri diritti umani, chiesero la spartizione dell'agro demaniale. La sollevazione proletaria contro la proprietà divampò dappertutto in modo spaventoso; nel Cilento una setta " antisociale e bestiale ", come la chiamò CARLO POERIO, mise a sacco e ruba tutto il paese; in Calabria bande di contadini armati, in nome dell'insurrezione costituzionale, occuparono gran parte della Sila; ad Acquaviva, a Goia del Colle, a Noci, ad Altamura, in ogni angolo della Puglia, avvennero disordini agrari ed invasioni collettive. E, forse per la prima volta, si parlò di anarchia e comunismo. Dinanzi a tali eventi, i liberali, possessori della terra e della ricchezza, travolti nel moto rivoluzionario, stretti in un ferreo dilemma, fra il dispotismo regio e la rivolta sociale, si ritirarono impauriti dall'iniziato movimento. I veri patrioti continuarono nella loro azione di propaganda e di preparazione degli elettori che dovevano essere chiamati, per la prima volta, a scegliere liberamente i loro rappresentanti al Parlamento. Le elezioni furono indette e svolte nei giorni 18 e 30 APRILE 1848 con il concorso di molti elettori e con la massima disciplina, nonostante le mene e i contrasti della polizia per rendere inefficaci le elezioni stesse. Una riunione preliminare di tutti i Deputati eletti ebbe luogo il 12 Maggio 1848, per prendere gli opportuni accordi sul lavoro da compiere nel giorno della convocazione ufficiale della Camera.

Gravi dissidi fra i deputati si manifestarono sulle modalità del giuramento che il re doveva prestare. Il successivo giorno 15 la Camera si riunì al Palazzo di MONTEOLIVETO,

sotto la presidenza dell'ARCIVESCOVO GAGNAZZI di Altamura(Bari), ormai ultra ottantenne, coadiuvato dal vice presidente VINCENZO LANZA, celebre medico di Foggia. Mentre al Parlamento si tenevano discussioni tempestose, Ferdinando approfittò per barricare le strade adiacenti al Palazzo di Monteoliveto. Colpi di cannoni e fucileria echeggiarono nell'ampia sala del Parlamento. La Camera fu occupata dalle truppe mercenarie e napoletane e i palazzi e le case adiacenti furono incendiati e le persone, senza distinzione di età e di sesso, furono sgozzate barbaramente. Il Re non tenendo più fede al giuramento di libertà costituzionale, ipocritamente elargita, ordinò la punizione di quanti avevano favorito il movimento rivoluzionario. I liberali reagirono subito al nuovo provvedimento del Re; innalzarono le barricate per le vie di Napoli per difendersi dai colpi di cannoni e di fucileria delle truppe borboniche. Tra i rivoltosi non poté non mancare l'ardente patriota Francesco Curzio, il quale, giovane di 26 anni, corse a Napoli per gettarsi nel vortice della rivoluzione. Soffocato nel sangue il movimento carbonaro del 15.5.1848, il Curzio abbandonò Napoli e corse in Terra di Bari per creare nuovi focolai rivoluzionari. Curzio, tribuno instancabile e focoso, si aggirò per le città e borgate; da Acquaviva a Turi, a Canneto, a Montrone, a Valenzano, a S.Michele di Bari, a Bitonto, a Molfetta, arringando il popolo nelle pubbliche piazze e cercando di attirarlo nell'orbita della rivoluzione. Con audacia strappò i decreti e le disposizioni legislative affissi nei luoghi pubblici, tentò d'impedire la partenza dei richiamati alle armi, per tema che di costoro il Borbone, come difatti avvenne, si sarebbe avvalse nella feroce repressione del moto liberale. Dissuase i cittadini dal pagamento delle tasse; in qualche località espulse, armato mano, i commissari d'imposta e gli esattori provinciali inviati dall'intendente per la riscossione forzata dei tributi, e cercò per ogni dove di sollevare il popolo intero

./.

contro la dinastia dei sovrani spergiuri.

DIETA DI BARI - 2 LUGLIO 1848 -

I carbonari di Terra di Bari, incalzati dal moto rivoluziona= rio di Napoli, decisero di riunirsi a Bari il 2 Luglio 1848 sotto la guida di Giuseppe Bozzi. Detta riunione fu chiamata " la Dieta di Bari ". Presero parte 50 rappresentanti di tut= ti i comuni della Provincia. Lo scopo della Dieta fu di argi= nare il movimento reazionario creato dai fedelissimi contro i liberali(In pratica il governo Borbonico aveva creato un par= tito di cui facevano parte i fedelissimi ai Borboni per com= battere i liberali, cioé i carbonari). Curzio benché non elet to rappresentante di alcun Comune, perché troppo rivoluziona= rio, intervenne con audace arbitrio nella Dieta di Bari e con fervida elequenza sostenne l'istituzione di un Governo Prov= visorio e ritenendo decaduta la fedifraga dinastia Borbonica.

Senonché la borghesia nostrana, pavida e gretta, re= spinse le proposte ardimentose del giovane tribuno, perché le classi abbienti, timorose dei tumulti sociali scoppiati per ogni dove, si ritirarono impaurite dal movimento rivoluzionario.

VENDETTA DI FERDINANDO II^

Dopo la Dieta di Bari si accentuò la repressione poliziesca. Il Re Bomba nomina Regio Intendente della Provincia il cav. LUIGI DEI MARCHESI AYOSSA, una robusta tempra di calabrese che fu il vero Javet dell'ultimo decennio di FERDINANDO II^. So= leva portare pesanti stivaloni, li batteva al suolo e diceva che lì sotto avrebbe schiacciato tutti gli attendibili della Provincia come si schiacciano scarafaggi e formiche. Il Re or dinò la punizione di tutti quelli che avevano partecipato al= la Dieta di Bari. Persecuzioni, vendette oblique, arresti, pro= cessi e condanne dolorose riempirono di lutti e di lacrime la Terra di Bari. Francesco Curzio fu segnalato dalla polizia e

dai tribunali borbonici con le più truci designazioni:" Sca pestrato, forsennato, idrofobo, esecrabile, diffamatissimo, protervo, perfido, ribaldo, furibondo predicatore, sovversivo, fautore di comunismo, anarchista (Relazione della polizia borbonica che si conserva nell'Archivio di Stato Provinciale di Bari). E anch'egli il 23 Luglio 1852 fu condannato in contumacia dalla Gran Corte di Trani (Bari) a 20 anni di galera, all'ammenda di 500 ducati (£.4,25 x 500 = £ire 2.125 - tenendo conto che la lira ha subito dal 1852 ad oggi una svalutazione del 400% circa, si deduce che l'ammenda da pagare era di circa £.850.000 -, alle spese di giudizio; ma riuscì prima ad occultarsi nei dintorni della città nativa e poi evitò la prigione esulando in lontani paesi.

E S I L I O

In un primo tempo il Curzio riparò in Castellaneta (Taranto) accompagnato ed aiutato dal suo carissimo amico Prof. Cesare GIAMMARIA, insigne giurista. Quando la polizia venne a conoscenza del luogo, Curzio si nascose nella casa di Cesare Giammaria in Turi, sino a quando questi,raccolta una discreta somma fra i suoi amici, lo accompagnò a Mola di Bari, donde il Curzio poté approdare a Trieste. Quivi giunto e sprovvisto di mezzi di sussistenza, ebbe la ventura di imbattersi con il suo comprovinciale MICHELE BUONO, che lo accolse sotto il suo tetto, e gli fornì di che vivere. Così iniziò la sua peregrinazione che durò 12 anni.

Da Trieste a Corfù, a Malta, a Genova, a La Spezia, a Milano, a Torino, a Parigi, senza pace e senza tregua, mendicando il pane e l'ospitalità, confortato soltanto dai legami di fratellanza che lo avvicinavano al Mazzini, al Pisacane, al Nicotera. Poi si ritirò a Lugano, dove conobbe CARLO CATTANEO, quivi collaborò alle pubblicazioni di lui ed ottenne in Lugano medesimo una cattedra di letteratura italiana

./.

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Venuto il 1860 Francesco Curzio non si contentò di essere soltanto un perseguitato dai Borboni ed un esiliato, ma vestì la camicia rossa e dallo scoglio di QUARTO partì con quella leggendaria schiera dei MILLE.

Partecipò all'Impresa col grado di Capitano. Combatté eroicamente a CALATAFIMI e a PALERMO, dove fu ferito.

Quando GARIBALDI decise di forzare lo stetto di MESSINA, per continuare la marcia verso NAPOLI, comprese fra i 200 uomini anche il Capitano Francesco Curzio, perché fu un arditissimo ufficiale e provato in precedenti scontri.

Durante la gloriosa battaglia del VOLTURNO si guadagnò il grado di maggiore.

DEPUTATO AL PARLAMENTO-1862-

Per il suo patriottismo e per la sua vasta e profonda cultura fu eletto deputato nelle elezioni suppletive dell'agosto 1861 dal collegio di Acquaviva delle Fonti, e nella terza legislatura fu nominato dal Collegio di Trani. Egli tenne il mandato di deputato con dignità ed elevatezza di sentire, cosiché non poté mai dirsi che fosse un affarista. Sin dal 1861 sedette nei banchi dell'Estrama Sinistra.

Nel 1866 abbandonò il seggio parlamentare e tornò ad impugnare le armi tra le file garibaldine e si batté con ammirabile bravura a BEZZECCA e a CONDINO. Per le sue grandi prove di valore ottenne la medaglia d'argento. La Provindi Bari gli concesse un premio di £.2.000 per la medaglia d'argento, che si guadagnò durante la 3ª guerra d'indipendenza.

F I R E N Z E

Quando si ritirò a vita privata scelse a sua nuova dimora FIRENZE, dove fu eletto due volte CONSIGLIERE COMUNALE;

Quando morì, il 7 FEBBRAIO 191/, ricopriva la carica di assessore al Comune, che gli preparò solenni funerali. A Firenze visse vita modestissima, applicandosi tutto all'educazione dei figli e agli studi, che predilesse da giovane. Visse poverissimo sin all'età di 40 anni e morì nelle agiatezze, frutto di un lavoro indefesso speso nel migliorare il patrimonio, che ereditò dal padre, morto nel 1866.

Si spense con lui una delle più belle figure che ~~ha dato al Risorgimento Italiano~~ la terra di Puglia delle del Risorgimento Italiano.

Quando a Turi giunse la notizia della morte, il Sindaco, Cav. COLAPINTO NICOLA, riunì il Consiglio Comunale in sessione straordinaria il 10.2.19011 e con atto N°1, dall'oggetto: COMMEMORAZIONE A FRANCESCO CURZIO, fu commemorata la morte dell'illustre cittadino ed emerito patriota.

Il Consiglio Comunale di Turi, seduta stante, inviò due telegrammi. Uno al Sindaco di Firenze e l'altro alla famiglia, dalla quale ebbe riscontro, mentre non ebbe riscontro dal Sindaco di Firenze (Delibera Cons. n°22 del 24.3.1901). I telegrammi che furono spediti furono i seguenti:
- Sindaco di Firenze - " Oggi questo Consiglio Comunale riunito Seduta Straordinaria, dopo commemorazione suo illustre concittadino FRANCESCO CURZIO, incaricavami esprimere Vossignoria e codesto Consiglio sentimenti profonda condoglianza perdita tanto uomo, patriota eminente ".-
- DOTTORE EMILIO CURZIO - FIRENZE -
Oggi questo Consiglio Comunale riunito Seduta Straordinaria dopo commemorazione suo illustre concittadino FRANCESCO CURZIO incaricavami esprimere suoi figlioli sentimenti profonda condoglianza perdita tanto uomo, onore Turi ".-

Con Delibera n°22 del 24.3.1901 dall'oggetto: ONORANZE A CURZIO FRANCESCO, il Consiglio Comunale di Turi deminò la Caserma della Truppa Caserma F.Curzio (ora Asilo

./.

C.I.F. e Scuola Media), e la piazzetta al Largo Forno Comu= nale, ove era la casa in cui nacque fu senominata PIAZZA FRAN CESCO CURZIO. Sull'ingresso della Caserma fu messa una lapi= de che porta la seguente epigrafe:

FRANCESCO CURZIO
nativo di Turi
fu della schiera dei Mille
che Garibaldi condusse da Quarto a Marsala
combatté a Calatafimi, a Palermo e al Volturno
fu decorato con medaglia al valore
eletto dai suoi conterranei più volte deputato
caldo patriota esemplare cittadino

==========oooOooo==========